

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

FULVIA CAPRARA
TORINO

Genitori e figli, padri ritrovati e padri che imparano ad esserlo, madri rifiutate e recuperate in extremis, fratelli abbandonati a se stessi e patriarchi che segnano per sempre le esistenze dei loro eredi. Al Tff, che si è chiuso ieri sera con la proiezione di *Hello, my name is Doris* di Michael Showalter e con nessun riconoscimento agli italiani in gara, le relazioni di famiglia sono state spesso al centro dello schermo. Come se, in mancanza di altri punti d'appoggio, in primo luogo il lavoro, il nucleo familiare avesse recuperato per intero il suo peso, negativo o positivo che sia.

Il verdetto della giuria capitata da Valerio Mastandrea conferma la tendenza, premiando *Keeper* di Guillaume Senez dove i quindicenni Maxime e Mélanie scelgono di tenere il bambino nato dalla loro impetuosa relazione. Una scelta coraggiosa, la più difficile da prendere, che scatenerà affanni nelle famiglie di lei e di lui, ma che è anche l'unica in grado di dare maturità ai futuri genitori. La particolarità di *Keeper* sta nel privilegiare il punto di vista maschile, generalmente trascurato in favore di quello femminile: «In genere le sensazioni provate dalla controparte maschile vengono trattate in modo sommario, per questo ho voluto raccontare la gravidanza attraverso lo sguardo di chi diventerà padre, soffermandomi sul senso di impotenza che comporta».

Il ricongiungimento con il genitore malato di cancro e residente a Pechino è il tema di *A Simple Goodbye* di Degena Yiun, premiato ex-aequo per la sceneggiatura con *Sopladora de Hojas* di Alejandro Iglesias, cronache di disinvoltata autocoscienza dall'universo di tre adolescenti imbranati e amici per la pelle, impegnati nell'impossibile ricerca delle chiavi che uno di loro ha perso in un parco. Al capezzale del padre sofferente, la giovane protagonista di *A Simple Goodbye*, rientrata in Cina dopo anni trascorsi in Inghilterra, riesce a ricostruire un legame perduto: «Le persone rifuggono sempre la morte, anche quando la devono affrontare - dice la regista -. Io stessa evi-

Torino Film Festival 2015



La scelta di essere genitori

Nel film «Keeper», di Guillaume Senez, i quindicenni Maxime e Mélanie scelgono di tenere il bambino nato dalla loro impetuosa relazione. Una scelta coraggiosa che scatenerà affanni nelle famiglie di lei e di lui

Vince una storia su come imparare a essere padri

Miglior film il belga «Keeper», premio speciale all'argentino «La Patota», italiani a bocca asciutta



Dolores Fonzi in «La Patota»

tavo certi ricordi sulla morte di mio padre, ma quando io stessa sono diventata madre ho iniziato a comprendere l'innata spinta dell'uomo a riprodursi».

Nella *Patota*, che ha ottenuto il Premio speciale della giuria e quello per l'interpretazione di Dolores Fonzi, la ventottenne Paulina, avvocato di belle speranze residente a Buenos Aires, avverte la necessità di tornare alle radici, nei luoghi dove è nata, al confine tra Argentina, Paraguay e Brasile, per insegnare in una zona fortemente disagiata: «È facile rispettare scelte identiche a quelle che avremmo fatto noi stessi, ma è praticamente impossibile provare a comprendere ciò che riteniamo

sbagliato».

L'unica risposta potrebbe essere, appunto, quella necessità di tornare indietro, all'origine di tutto, per capire qual è la direzione giusta da prendere. Perché, in ogni caso, anche in *Coup de Chaud* (premio del pubblico e premio per il miglior attore) è sempre l'imprinting familiare a fare la differenza. Nel film di Raphael Jacoulot, il ragazzo gitano Josef, affetto da disturbi comportamentali, diventa capro espiatorio della siccità che affligge un paesino della campagna francese: «Volevo parlare del nostro mondo - spiega Jacoulot -, della nostra società, una società malata che cerca continuamente dei colpevoli».



Un cult
Qui a fianco, Nicolas Winding Refn a Torino; sopra, Ryan Gosling nel suo film cult «Drive»



“Bava e Argento i miei miti pop” Winding Refn, regista di Drive “E ora la tv con Les Italiens”

TORINO

Da ragazzino era molto femminile, «non facevo sport, non bevevo birra», prima di parlare con i giornalisti risponde paziente alla telefonata della mamma e, appena può, cita la moglie e confessa smisurata ammirazione per l'universo delle donne.

A Torino per il restauro del capolavoro di Mario Bava *Terrore nello spazio* (realizzato dal Csc-Cineteca Nazionale in collaborazione con Italian International Film), il regista di *Drive* Nicolas Winding Refn fa di tutto per allontanare da sé l'immagine di autore maledetto di opere violente e sanguinarie: «*Terrore nello spazio* non è solo un normale film di fantascienza, è un autentico capolavoro di arte, tecnica e passione di uno dei più grandi maestri del cinema italiano».

Come è nata questa passione?
«Fin da quando ero ragazzino sono sempre stato molto interessato alle vostre pellicole, la prima volta che ho visto il film di Bava sono rimasto colpito da tutto, i costumi, il design, la musica, è un film unico, un esempio inimitabile di cultura pop».

Che cosa pensa di Dario Argento, celebrato maestro del terrore?

«Dario è il migliore, mi piacciono soprattutto i suoi primi film, credo che per tornare a quei livelli dovrebbe prendere un po' di coca come allora. «*Suspria*» è un cocaina-movie definitivo».

Il suo nuovo film si chiama «*The Neon Demon*», è un thriller sulla storia di un'aspirante modella aggredita da donne ossessionate dalla bellezza e disposte a tutto pur di privarla della sua avventura. La protagonista è Elle Fanning. Da dove viene questa idea?

«Ho terminato le riprese a Los Angeles e tra poco entrerà nella fase di post-produzione, il film sarà pronto per il 2016, non posso ancora parlarne perché, appunto, non l'ho ancora finito. Ho scelto Elle perché è unica, non c'è nessun'altra brava come lei».

Che cosa può dirci dell'altro suo progetto, «Les italiens», serial tv ispirato al romanzo di Enrico Pandiani?

«Accidenti, Internet è proprio veloce, non ho ancora deciso come fare questa serie e ho poco da anticipare, posso dire però che ormai l'evoluzione della tv è sempre più interessante, anche se io non credo che i serial potranno mai raggiungere il livello del grande schermo. Come dire? Il cinema è il massimo intrattenimento, è il Papa, il resto sono le monache, i preti...».

Le nuove tecnologie hanno molto cambiato il modo di fare cinema, che cosa ne pensa?

«Sì, il cinema si è evoluto, in varie forme, però io resto convinto che la cosa più importante sia sempre la storia da raccontare. L'aspetto migliore di questa evoluzione sta nel fatto che oggi tutti i teenager del mondo possono fare un loro film, ma, anche se le forme sono mutate, l'essenza della creatività è rimasta uguale».

[F.C.]

la rivoluzione sta arrivando tour 2015

negramaro

18 dicembre TORINO Pala Alpitour

LA RIVOLUZIONE STA ARRIVANDO Il nuovo album

cadeep | ticketone.it | Radio Italia | Mercedes-Benz TRIVELLATI | ONSTAGE | LIVE NATION